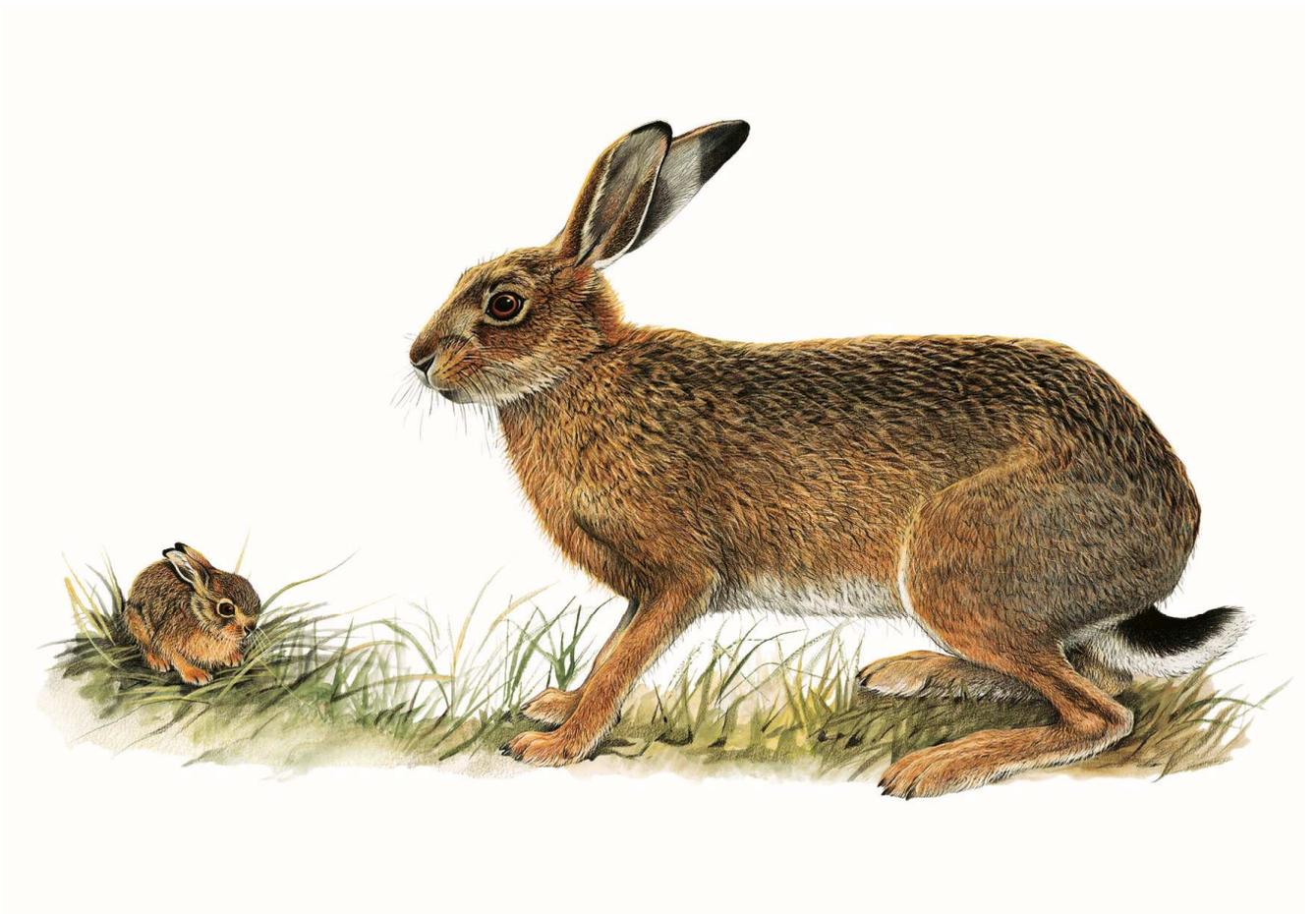

Conteggi primaverili di Lepre comune in Ticino (1990 – 2014)

Ufficio della caccia e della pesca



Premessa

La Lepre comune è una specie che predilige il paesaggio agricolo poco intensivo; vive principalmente negli spazi aperti e nelle zone agricole frammezzate da boschetti, siepi o terreni incolti che le servono da rifugio e da riserva di cibo. Per la lepre comune è pure importante avere a disposizione ampie superfici idonee e continue che coprano diversi chilometri quadrati per permettere gli scambi fra popolazioni. La lepre è una specie di bassa e media altitudine (Mammiferi della Svizzera, 1995). Queste caratteristiche di habitat e le esigenze spaziali di superfici agricole fanno subito capire che in Ticino (dove oltre il 50% del territorio è coperto da bosco e le zone di pianura sono limitate e in generale destinate a utilizzi insediativi, industriali, ...) la lepre comune non incontra molti spazi idonei; sono infatti presenti poche zone agricole (prati, pascoli, colture cerealicole, ...) di grandi estensioni e in zone di pianura. Diverse popolazioni sono isolate, sopravvivono su estensioni di piccole dimensioni (Valle Maggia, Bellinzonese) e sono dunque più soggette a scomparire. La densità di popolazione in Ticino è generalmente molto bassa poiché la lepre deve vivere in habitat secondari, principalmente le zone collinari o all'interno delle valli, e in altitudine, dove sono ancora presenti prati e pascoli ma dove poi le condizioni invernali sono penalizzanti per la specie.

In generale singoli individui di lepre comune occupano piccole superfici (da 10 a 20 ha; 100 ha=1kmq) anche se per la ricerca del cibo o per sfruttare temporaneamente parcelle più distanti un individuo può muoversi anche su aree di 3 kmq. Nelle zone più idonee della Svizzera si possono osservare densità di 10 - 30 individui/kmq ma nelle zone più favorevoli della Polonia la specie raggiunge anche i 50 capi/kmq. (Mammiferi della Svizzera, 1995).

In Ticino le catture di lepre comune sono state numericamente importanti fino alla fine degli anni '80 favorite da consistenti immissioni di capi provenienti dall'estero (in media 1354 capi annui tra il 1980-1988) ai quali va sicuramente aggiunto un numero indeterminato (ma certamente nettamente inferiore alle importazioni) di lepri allevate in loco. Con la fine dei ripopolamenti è stato subito evidente che gli effettivi di lepri sul territorio, senza influssi esterni, erano ridotti. Le catture, dalle 1051 lepri del 1988, sono scese repentinamente alle 157 del 1989. Questo "ritorno alla realtà" ha mostrato i limiti del territorio ticinese per questa specie e come primo passo è stata chiusa la caccia per 3 anni (moratoria dal 1990 al 1992), sono state create 19 zone di protezione (poi in seguito quasi tutte abolite) e si è continuato con le immissioni di lepri allevate in loco (969 capi nei 3 anni). E' comunque stato subito abbastanza chiaro che, essendo principalmente un problema di superfici e habitat, non ci si potevano aspettare aumenti consistenti della popolazione anche senza attività venatoria. Inoltre si sa che le immissioni di lepre sono soggette a un'elevata mortalità e dunque il loro contributo non poteva essere decisivo per un aumento della popolazione. La caccia alla lepre è sempre stata molto sentita in Ticino e le pressioni per una sua riapertura sono state molto forti. Dal 1993 la caccia è dunque stata riaperta cercando, nel limite del possibile, di mettere delle regole tali da limitare il numero di abbattimenti. Dal 1993 è permessa un'unica lepre grigia per cacciatore, i giorni di caccia sono limitati (in generale 4 giorni, apertura e prime 3 domeniche) e la cattura della lepre è in concorrenza con i tetraonidi. Nel 2014 le possibilità di caccia sono state ampliate dando la possibilità al cacciatore di scegliere il giorno di caccia fra il sabato e la domenica. In media dal 1993 sono state uccise annualmente in Ticino circa 100 lepri grigie (84 capi/annui negli ultimi 10 anni).

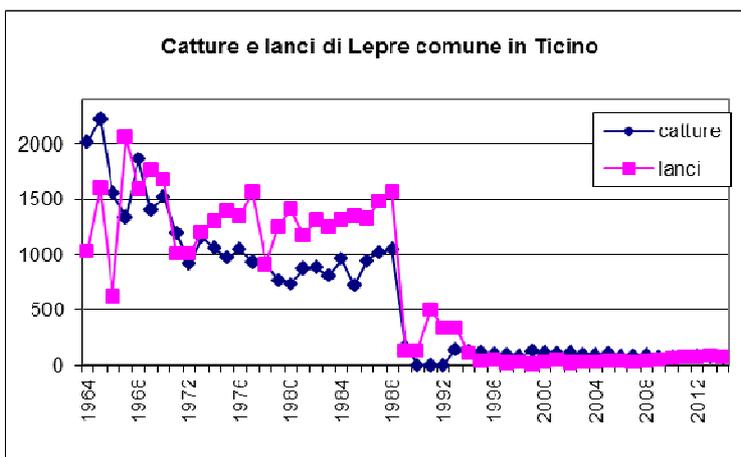
Dal 1990, in concomitanza anche con un progetto svolto a livello svizzero, la lepre comune era ed è in difficoltà anche in altre parti della Svizzera, è iniziata in Ticino un'attività di monitoraggio da parte dell'Ufficio della caccia e pesca (UCP) in diverse zone campione che presentavano delle condizioni idonee per conteggi con fari mobili (unico metodo valido per questo tipo di operazioni). Al termine dello studio nel 1993 sono state poi ritenute per i conteggi 7 zone idonee (oltre che dal punto di vista dell'habitat soprattutto dal punto di vista pratico del conteggio), ridotte a 6 dal 2003 quando la zona di Mezzana è stata abbandonata in quanto non sussistevano più le condizioni per effettuare il conteggio. Altre zone controllate nel periodo 1990-1993, come ad esempio il fondovalle della Riviera, o il Piano di Magadino non sono più state controllate vista l'assenza di lepri mentre alcune altre regioni della Valcolla o del Mendrisiotto sono pure state tralasciate poiché i conteggi erano difficili e i risultati scarsi e non indicativi. Le 6 zone rimaste sono: Airolo (val Leventina), Dalpe (val Leventina), Castro (Acquarossa - val di Blenio), Maggia (valle Maggia), Isonne e Arosio.

Abbattimenti Lepre comune

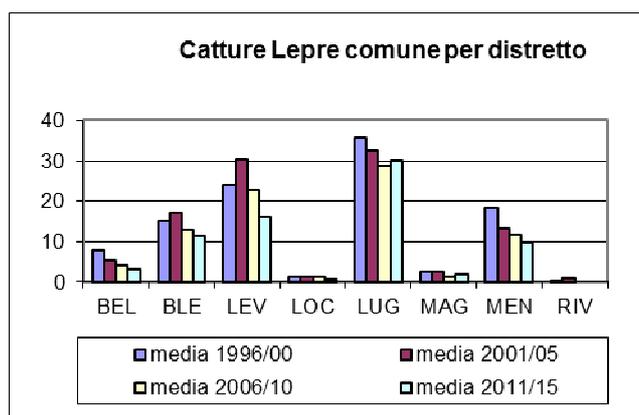
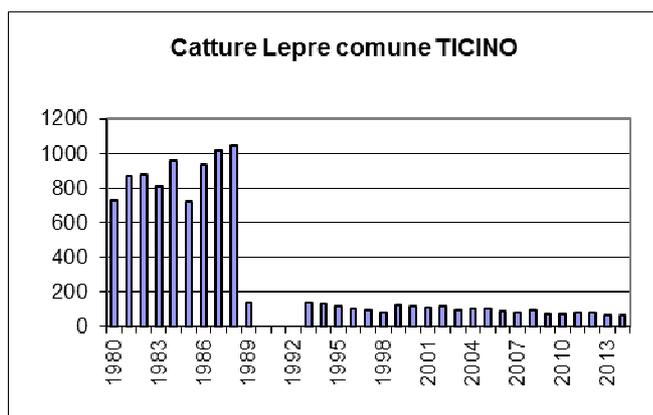
Le catture di lepre comune hanno subito una netta diminuzione con l'interruzione delle immissioni nel 1988 come si vede bene nel grafico delle catture e delle immissioni in Ticino dal 1964.

Dal 1988 non sono più stati rilasciati i permessi d'importazione di lepre comune e le immissioni negli anni successivi sono state fatte con lepri allevate in Ticino.

Da notare che l'allevamento non è facile e con il tempo il numero di allevatori, e di conseguenza di lepri, è nettamente diminuito (in media 37 capi annui nel decennio 2000-2009).



Prima del 1988 si catturavano in media 1155 lepri (1964-1988) mentre in seguito il numero di abbattimenti è sceso a 104 (1989-2011). I distretti dove la lepre è maggiormente frequente, con almeno il 10% degli abbattimenti annui sono: Lugano, Mendrisio, Leventina e Blenio. In pratica nulle le catture nei distretti di Riviera, Maggia e Locarno dove già negli anni '80 (con le immissioni) le catture erano limitate (vedi tabella). Anche il distretto di Bellinzona presenta poche catture e la lepre è scomparsa nella maggior parte del territorio del distretto.



Catture medie di Lepre comune per distretto (valori reali e percentuali)

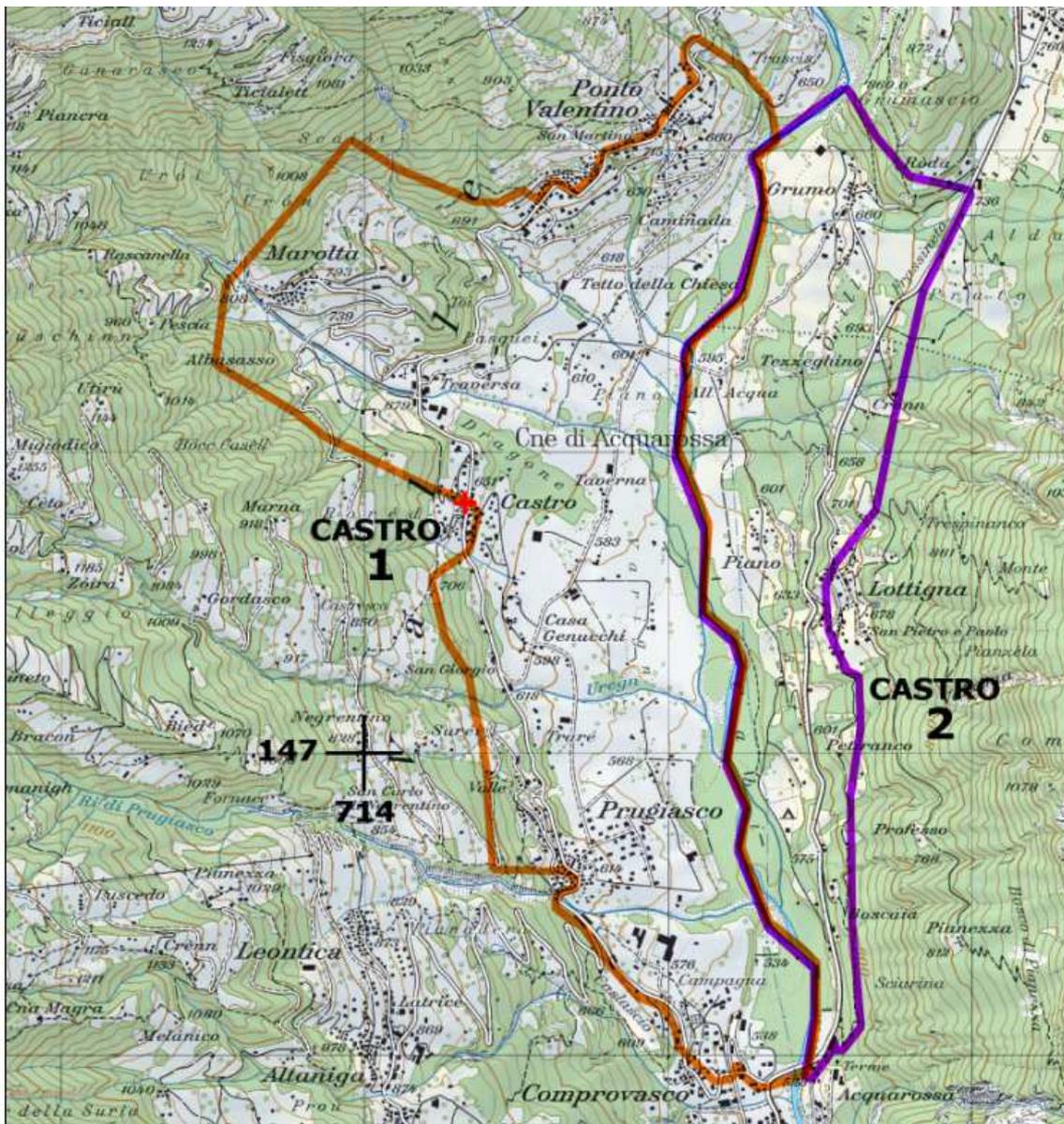
		BEL	BLE	LEV	LOC	LUG	MAG	MEN	RIV	TI
media 1981/85		67	59	144	37	286	13	233	11	849
media 1996/00		8	15	24	1	36	3	18	0	105
media 2001/05		5	17	30	1	33	2	13	1	105
media 2006/10		4	13	23	1	29	1	12	0	83
2011		2	11	19	1	35	2	8	0	78
2012		6	12	17	1	33	2	10	0	81
2013		4	8	14	1	29	2	11	0	69
2014		1	15	15	0	23	1	10	0	65
media 1981/85	%	8	7	17	4	34	2	27	1	
media 1996/00	%	7	14	23	1	34	2	18	0	
media 2001/05	%	5	16	29	1	31	2	13	1	
media 2006/10	%	5	15	28	2	35	2	14	0	

In base ai dati delle catture nei 4 distretti con almeno 10 catture annue le stesse sono costantemente diminuite (premessato che le differenze sono minime). A Lugano e Mendrisio si è assistito negli anni a una sicura diminuzione delle superfici idonee alla lepre considerato l'aumento delle zone edificate, in particolare nel Mendrisiotto.

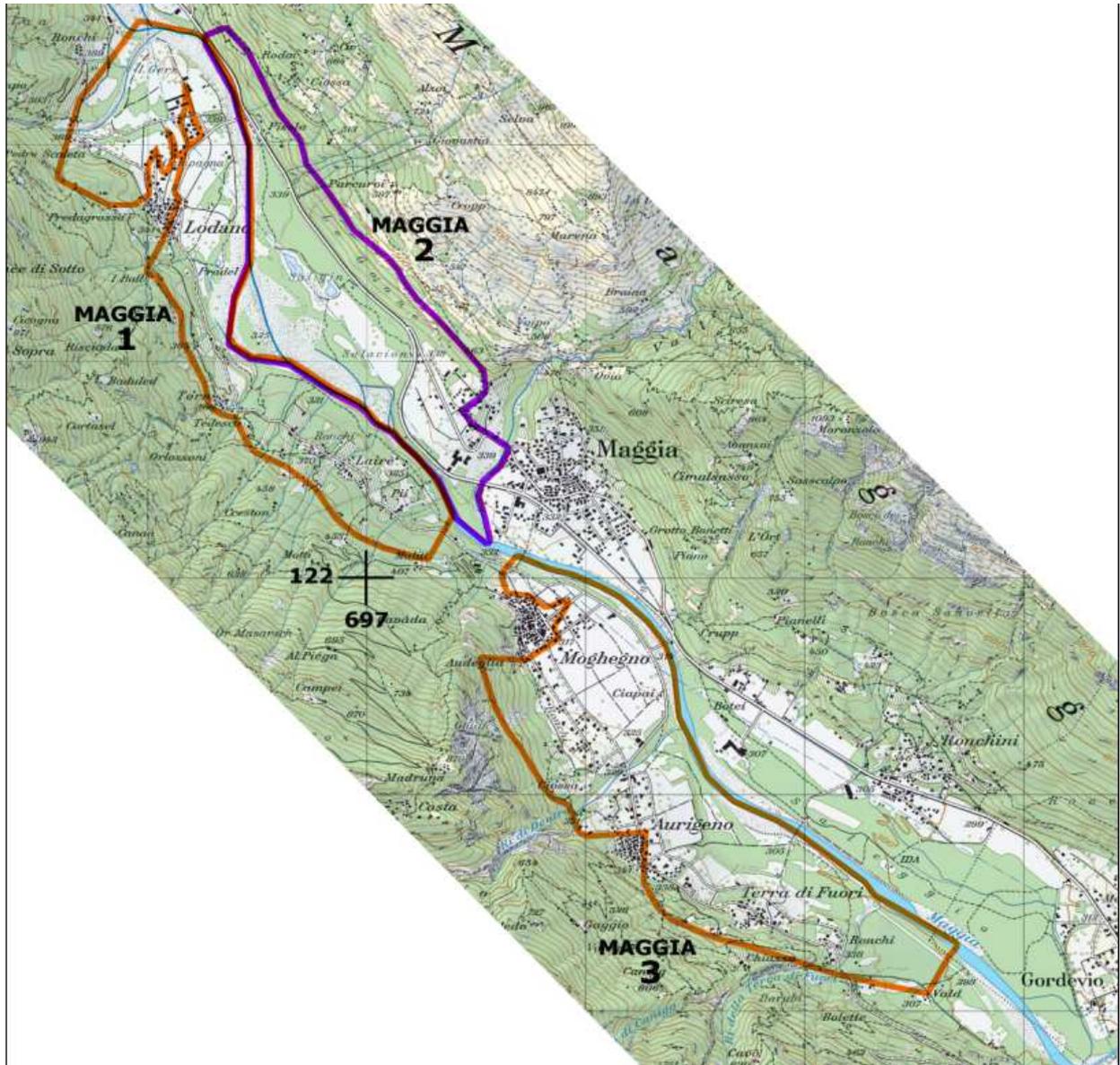
Zone di conteggio

Dal 1990 sono effettuati dei conteggi primaverili in 7 zone (Mezzana abbandonata dal 2003). Le cartine sono in scala 1:25'000 (lato di ogni quadrato 1 km).

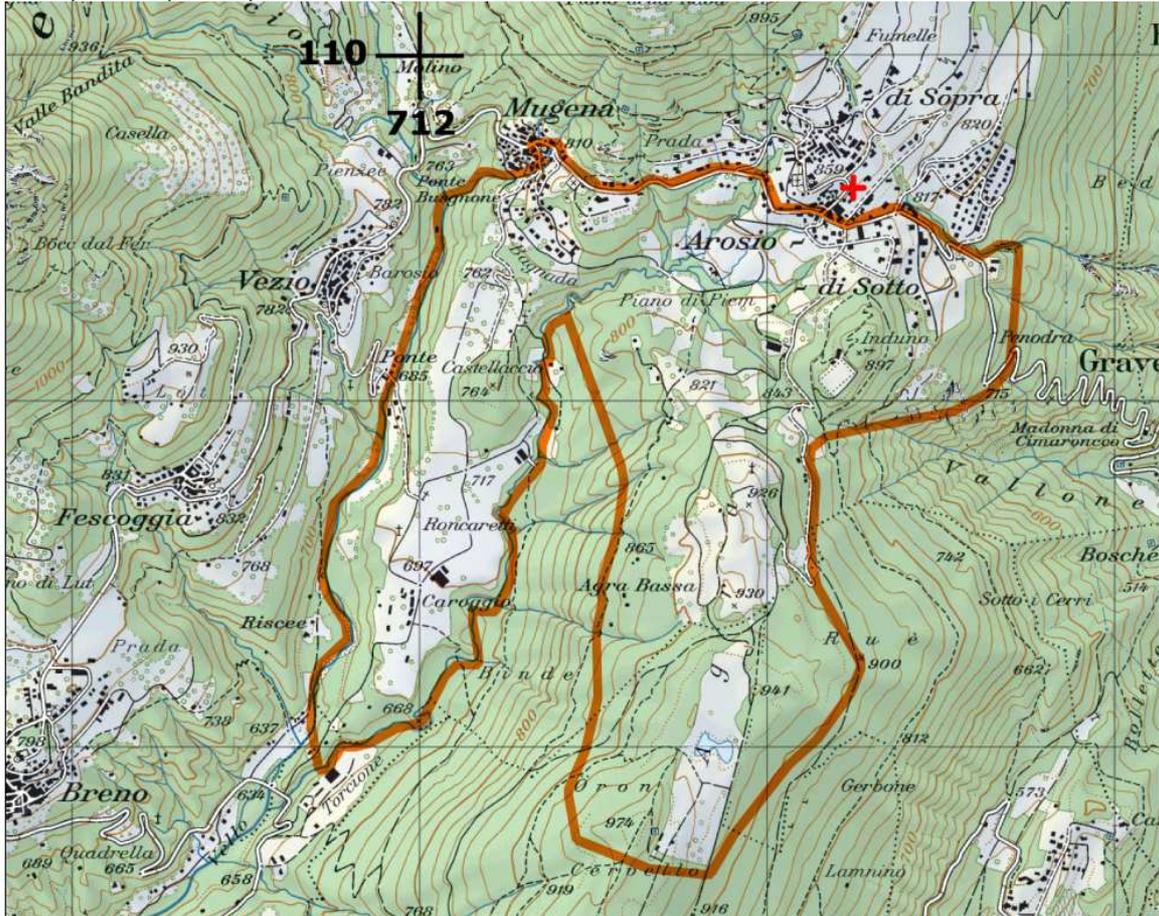
Pian Castro-Lottigna; superficie di 4.3 kmq in bandita di caccia attraversata dal fiume Brenno. Sono presenti diverse strade e aziende agricole. La parte sulla sponda destra (Castro 1) copre 2.9 kmq, quella sulla sponda sinistra (Castro 2) 1.4 kmq. La zona si trova sul fondovalle della val di Blenio tra i 500 e 800 m slm.



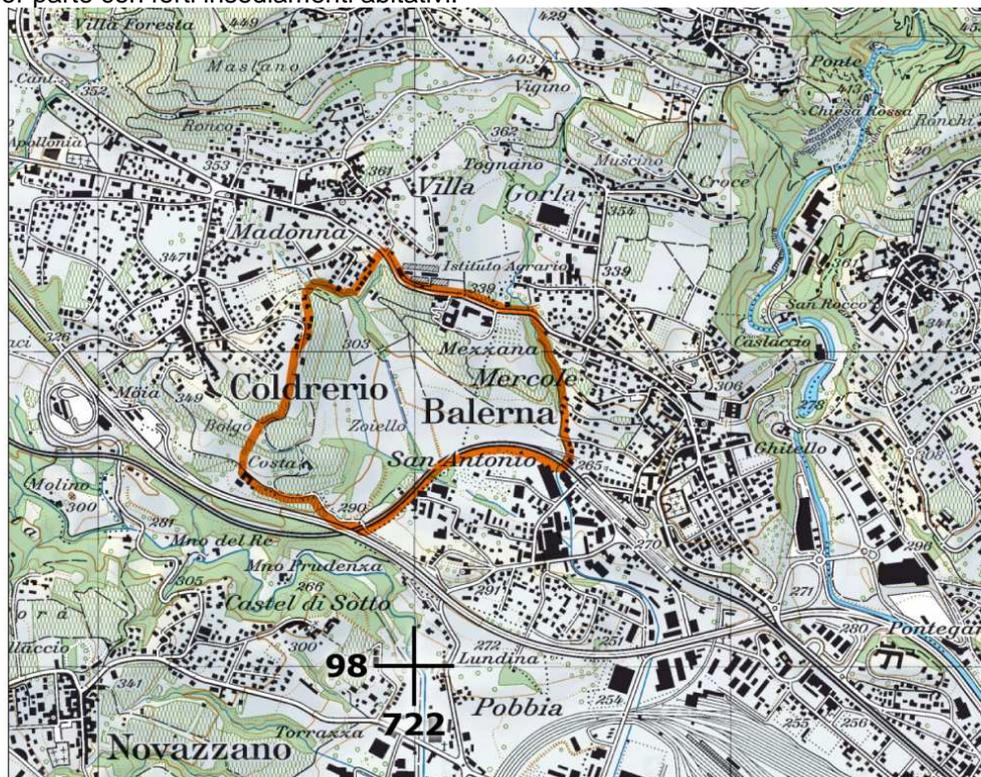
Maggia: superficie di 3.5 kmq posta lungo il fondovalle della valle Maggia con due zone sul lato destro del fiume Maggia (Maggia 1 e 3 di rispettivamente 1.1 e 1.4 kmq) e una sul lato sinistro (Maggia 2, 1 kmq). La zona si trova in pianura tra i 360 e 380 m slm. Le periferie dei villaggi nel corso degli anni hanno mostrato uno sviluppo edilizio. La strada cantonale che attraversa la zona 2 è sicuramente fonte di mortalità anche se difficilmente delle lepri morte vengono ritrovate. Le zone 1 e 2 sono protette (bandita di caccia) mentre la zona 3 è libera alla caccia.



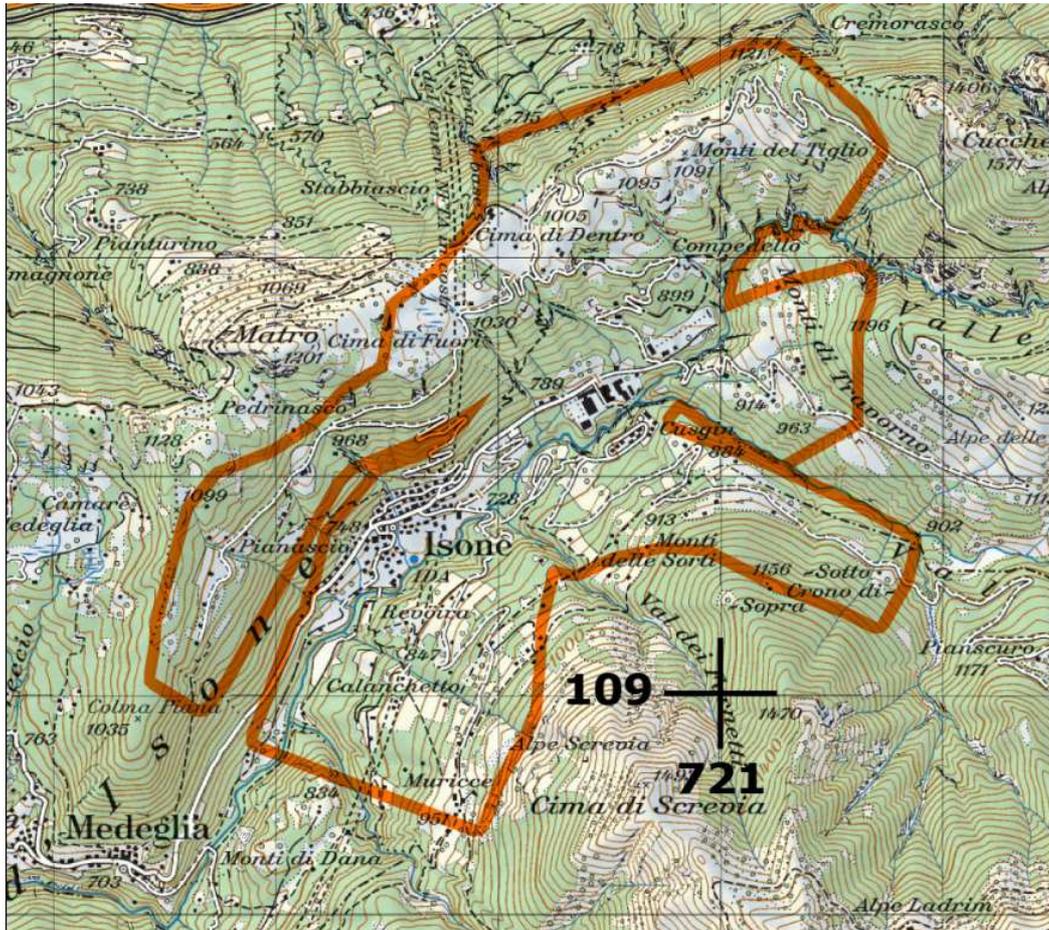
Arosio: superficie di 2.1 kmq occupata da prati, pascoli e zone boschive. Dal 2000 nella parte bassa (Caroggio) si sono insediate due aziende agricole (con relative costruzioni) che hanno utilizzato territorio prima occupato da prati e pascoli. La zona si trova tra i 700 e 950 m slm.



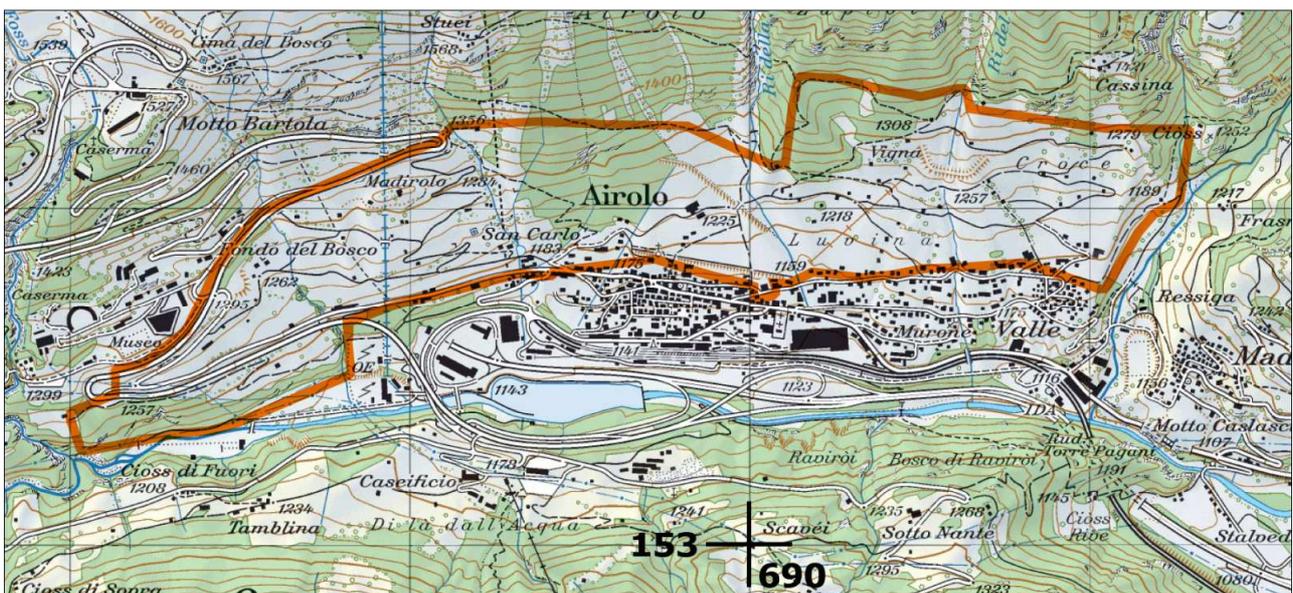
Mezzana: superficie di piccole dimensioni (0.5 kmq) all'estremo sud del Ticino a quota 300 m slm dove è insediata l'azienda agricola cantonale di Mezzana. I conteggi sono stati interrotti nel 2003 dopo 3 anni senza osservazioni. La zona era piccola, isolata e con poche possibilità d'immigrazione di lepri da zone confinanti, per la maggior parte con forti insediamenti abitativi.



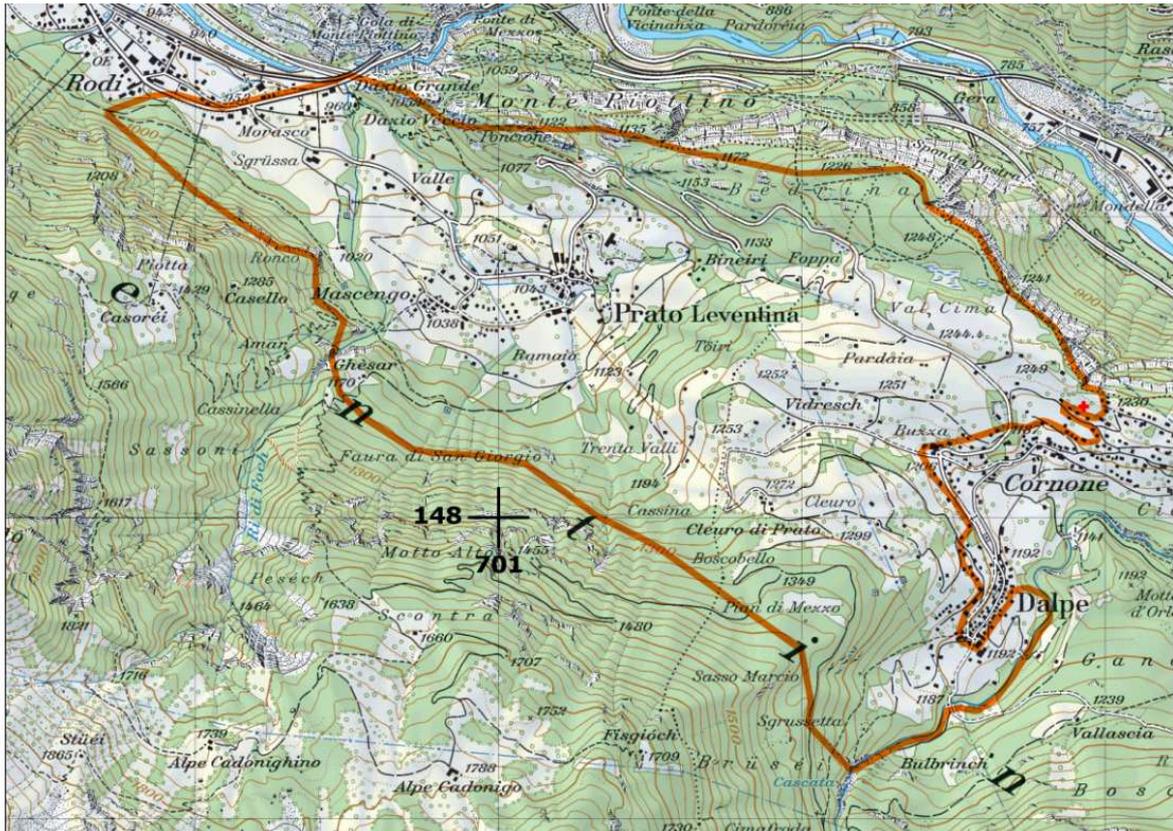
Isona: superficie di 5.6 kmq (la più grande di quelle censite) con ambiente misto di bosco, prati, pascoli e terreni incolti. Diverse aziende agricole. Zona militare. La zona si trova tra i 700 e 1050 m slm. La parte sulla sponda sinistra del fiume Vedeggio (che attraversa la zona di studio) è vietata alla caccia mentre la sponda destra è aperta alla caccia.



Airolo: superficie di piccole dimensioni 1.4 kmq a ridosso del paese e in zona di divieto di caccia. Zona composta essenzialmente da prati, pascoli e aziende agricole. La zona si trova tra i 1'100 e 1'350 m slm ed è la più elevata e più a nord delle zone studiate.



Prato Leventina-Dalpe: superficie di 3.3 kmq aperta alla caccia con pascoli, prati, aziende agricole e zone debolmente abitate. Presenza anche di bosco. La zona si trova tra i 1'000 e 1'200 m slm.



Metodo di conteggio

Il metodo utilizzato per i rilievi è quello del conteggio con faro mobile percorrendo tutte le strade accessibili all'interno della zona di studio. Su ogni veicolo sono presenti un conducente e due osservatori con faro mobile su entrambi i lati del veicolo. I rilievi sono effettuati nel periodo primaverile in generale tra inizio marzo e fine aprile. Le zone a basse altitudini (valle Maggia) e a sud (Arosio e Isona) sono in generale accessibili prima delle zone più a nord (Dalpe e Airolo). Di regola sono effettuati 3 conteggi con inizio non prima delle 21.00-21.30; i conteggi in una singola zona si effettuano in generale nell'arco di un mese. I controlli devono essere fatti prima che la vegetazione sia troppo alta e impedisca il conteggio della lepre ma allo stesso tempo è importante che almeno un conteggio venga svolto quando i prati sono verdi e quindi attrattivi per la selvaggina. Tenuto conto che l'obiettivo principale è la lepre la velocità deve essere adattata e le zone aperte percorse più lentamente. L'esperienza, l'utilizzo dei medesimi osservatori e il ripetersi negli anni del conteggio permettono una buona conoscenza della zona di studio e dei posti dove la selvaggina è osservata più di frequente, tutti fattori che facilitano con il tempo il conteggio.

Tenuto conto che il numero di capi avvistati è sempre un valore minimo, solo raramente si riesce a vedere il numero massimo di capi presenti, nei grafici per le varie specie è stato sempre utilizzato il numero massimo di capi avvistati. A seconda della specie il numero massimo può dunque essere stato visto nella prima, nella seconda o nella terza uscita. Con almeno 3 uscite annue si ha la quasi garanzia che in almeno un'uscita le condizioni siano ottimali per le varie specie visto che nell'arco di 4-6 settimane si ha la possibilità di coprire un periodo vegetativo più ampio e favorevole a diverse specie. Ad esempio il primo conteggio, con terreno ancora brullo e magari gelato, sarà meno favorevole per il tasso o per gli ungulati, mentre la presenza della prima erba favorisce le osservazioni di ungulati. Come per altri rilievi di questo tipo il ripetersi negli anni dei conteggi utilizzando le medesime modalità permette di sopperire a singole uscite "poco fortunate".

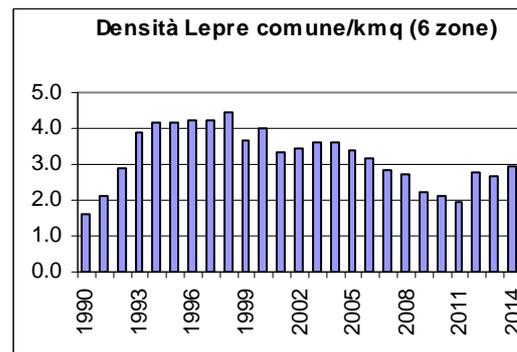
Risultati dei conteggi

LEPRE COMUNE

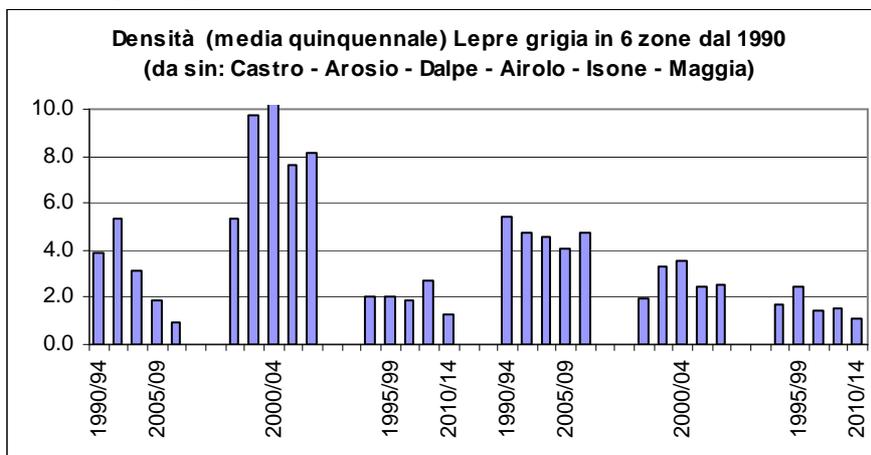
Qui di seguito mostriamo i dati sui conteggi di lepre comune nelle 6 zone di controllo.

Se si considera il numero di lepri osservate complessivamente nelle 6 zone, che sommate coprono una superficie di 20.2 kmq, si nota dapprima un aumento degli effettivi tra il 1990 e il 1993, in seguito una certa stabilità fino al 2004, una diminuzione progressiva fino al 2011 ed infine un leggero aumento nel 2012 confermato nei due anni successivi.

Il dato della densità (lepri/kmq) mostra logicamente il medesimo andamento con una densità totale che non ha mai superato i 4 capi/kmq e che negli ultimi anni si situa tra i 2 e 3 capi/kmq. Senza grande rischio di errore si può generalizzare che a livello cantonale, nelle zone dove la Lepre comune è presente, la densità primaverile per chilometro quadrato non supera i 2 capi/kmq. Da tenere presente infatti che le zone di conteggio sono fra le più favorevoli nel nostro territorio per la specie.



Nelle singole zone le densità medie quinquennali di popolazione (vedi grafico) sono in generale contenute e raramente superano i 4 capi/kmq.



Densità quinquennale primaverile di Lepre comune nelle 6 zone campione

Nelle singole zone la situazione è la seguente:

Pian Castro - Lottigna; la lepre comune mostra una progressiva diminuzione degli effettivi che hanno toccato il loro minimo nel 2012. Nel 1989 erano state liberate 50 lepri che non hanno comunque influito a lungo termine sulla popolazione.

Sulla sponda destra del Brenno (Castro 1) la diminuzione si è verificata specialmente nella zona del fondovalle mentre le lepri nella zona di Marolta sono ancora visibili. Il dato 2014 è comunque in controtendenza.

Nella parte di campagna sulla sponda sinistra del Brenno (Castro 2) dal 2003 al 2013 non si sono più viste lepri, in precedenza il loro numero non ha mai superato le 5 unità e nella primavera 2014 sono stati visti di nuovo 2 capi. Le ragioni della diminuzione non sono chiare visto che la zona ha subito alcune modifiche nella gestione dei fondi ma non in modo così marcato da giustificare la scomparsa della specie.

Nelle zone confinanti, in particolare nella zona collinare della sponda destra, la lepre è ancora presente ciò che permette scambi e possibili immigrazioni.

Maggia: la zona di Maggia presenta da sempre una popolazione ridotta poiché le superfici idonee sono piccole, limitate al fondovalle e separate fra loro da abitati, strade e fiume. Nei primi anni dello studio (1990-1993) sono state fatte 3 immissioni di lepri (minimo 63 capi) che hanno portato momentaneamente a un aumento degli effettivi, tornati poi però sui 4-6 capi. La zona è da considerarsi isolata, sui versanti boschivi della valle non sono presenti delle lepri, verso sud (imbocco della valle) neppure e solo verso nord, fino a Cevio, sono ancora presenti alcune lepri. La popolazione della valle Maggia è dunque completamente isolata e per questa ragione la zona è stata messa parzialmente sotto protezione con una bandita di caccia. Nella zona Maggia 3 (libera alla caccia), ad eccezione di 1 osservazione nel 2006, non sono mai state osservate delle lepri e la medesima situazione si ha nei prati della sponda sinistra del fiume tra Gordevio e Maggia (vedi cartina) fuori dalla nostra zona di studio.

Arosio: 48 capi liberati nel 1989 ma soprattutto la creazione della bandita di caccia in una zona di facile accesso e in precedenza molto frequentata dai cacciatori, hanno favorito la ripresa della lepre comune che trova qui un habitat con caratteristiche ideali anche se su superfici aperte poco vaste e continue. Gli effettivi hanno raggiunto il loro maggiore sviluppo alla fine degli anni '90 e di nuovo negli ultimi anni dopo una forte diminuzione dal 2009 al 2011 (vedi grafico). Da notare che dal 2000-2001 nella zona si sono insediate 4 aziende agricole (2 piccole e 2 più importanti in Pian Caroggio) con costruzioni, stabulazione libera e i disturbi che ciò comporta. Dopo una progressiva diminuzione, il dato del 2012 è in controtendenza ed è confermato anche nel 2013 e 2014. Il possibile influsso della presenza del cimurro nella popolazione di volpi nel 2011-2012 è difficile da stabilire. Gli influssi della relazione tra preda-predatore sono sempre controversi a seconda degli studi. All'interno della zona dal 1997 al 2008 era presente una postazione per caccia invernale ai carnivori con un prelievo medio di 7 volpi nei mesi di gennaio-febbraio, ciò che non ha tuttavia mai impedito di osservare delle volpi nel mese di marzo durante i nostri conteggi (vedi dati volpe). Delle lepri si osservano anche nel resto del Malcantone in particolare verso Vezio e le sponde del Lema mentre verso est il bosco e in seguito il fondovalle della valle del Vedeggio non presentano più condizioni favorevoli alla specie.

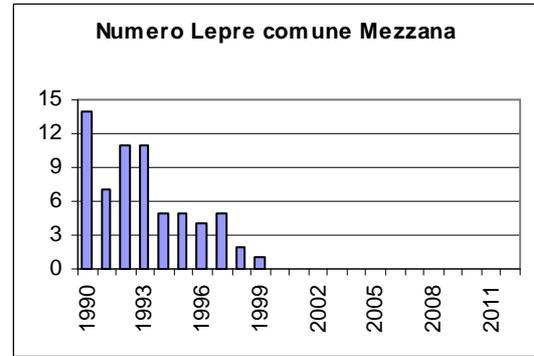
Isona: la zona di Isona si presenta interessante in quanto anche nelle zone adiacenti sono presenti delle lepri sia in zona protetta che in zona libera alla caccia. Nel 1990 sono state liberate 21 lepri e la zona di studio è parte in bandita e parte in zona libera. Le lepri sono osservate sempre negli stessi luoghi (sia in bandita che in zona libera) ma raramente in un'uscita si riesce a vedere il numero massimo di capi in ogni settore. Anche qui dopo un minimo nel 2011 il dato 2012 è in controtendenza e confermato da 2013 e 2014. Essendo zona militare le modifiche in negativo sono ridotte e anzi alcuni disboscamenti degli ultimi anni potrebbero favorire la specie. Nel distretto di Bellinzona Isona è l'unico comune nel quale sono ancora uccise delle lepri (in media 2 capi annui) che sono invece rare nel resto del territorio. Fuori dalla zona di studio la specie è assente verso nord (val Morobbia e Piano di Magadino) mentre troviamo ancora delle lepri verso sud in direzione della Valcolla.

Prato Leventina - Dalpe: questa zona libera alla caccia è sempre stata frequentata dai cacciatori di lepre perché di facile accesso. Dal 1996 al 2005 erano uccise in media 4.4 lepri annue mentre nel quinquennio 2006/10 le catture sono scese a 2 capi annui. Sicuramente fino alla fine degli anni '90 sono state fatte delle immissioni (non autorizzate) di singoli individui nel periodo estivo, fatto che non dovrebbe aver comunque modificato i dati primaverili. La popolazione è ridotta e nel 2013 e 2014 si raggiungono i valori più bassi registrati.

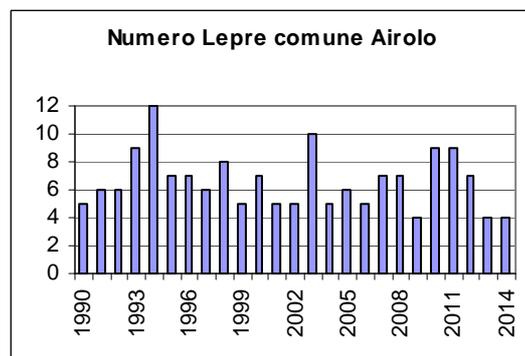
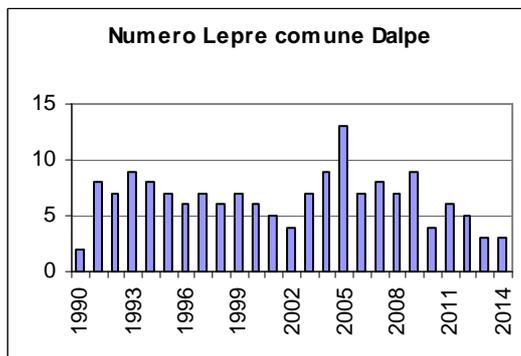
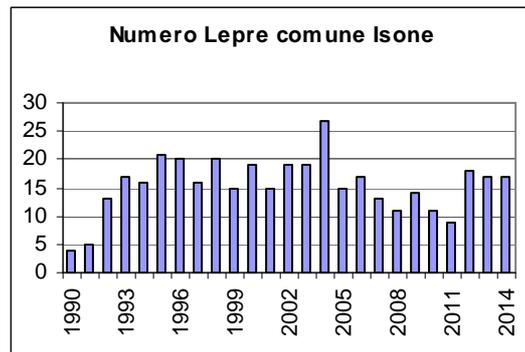
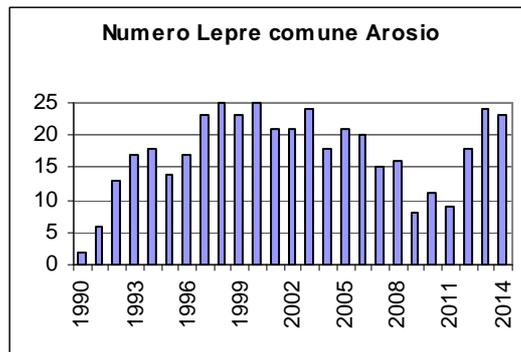
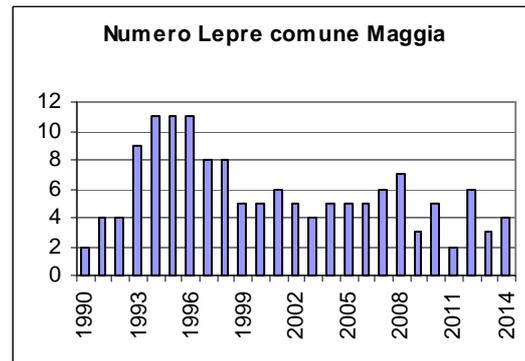
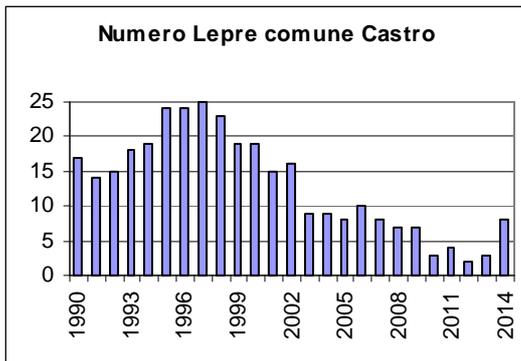
Poche le modifiche del territorio nel corso degli anni. Sulla sponda destra della Leventina la zona rimane isolata poiché la lepre è assente sia verso sud che verso nord. Immigrazioni dalla sponda sinistra della valle Leventina sono possibili ma non facili vista la presenza del fiume, della ferrovia e dell'autostrada (vedi cartina).

Airolo: la zona di studio a ridosso del paese è occupata da diverse aziende agricole e non ha subito grandi modifiche negli anni. E' bandita di caccia e a più riprese sono state liberate delle lepri (in generale meno di 10 lepri annue) che, visti gli elevati tassi di mortalità, non dovrebbero aver modificato il quadro primaverile dei conteggi che mostrano una popolazione sostanzialmente stabile. Da notare che la zona di conteggio si situa a ridosso delle Alpi e sopra i 1'100 m di quota. Sia verso sud (sponda sinistra Val Leventina) che verso ovest (sponda sinistra Val Bedretto) possono ancora essere osservate delle lepri.

Mezzana: la zona presentava probabilmente all'inizio degli anni '80 la superficie cantonale con la più alta densità di lepri con circa 20 capi/kmq (da notare tuttavia che la superficie era di soli 0.5 kmq di terreno agricolo). Purtroppo le modifiche colturali e il fatto che la superficie era completamente isolata e con poche possibilità di scambi di popolazioni hanno fatto sì che in pochi anni la popolazione di lepri si è azzerata. I conteggi si sono interrotti nel 2003 dopo 4 anni senza osservazioni, un ulteriore controllo nel 2006 ha confermato l'assenza di lepri.



I grafici seguenti mostrano il numero massimo annuale di lepre comune osservate nelle 6 zone campione.



Numero massimo annuale di lepre comune osservate nei conteggi primaverili nelle 6 zone campione

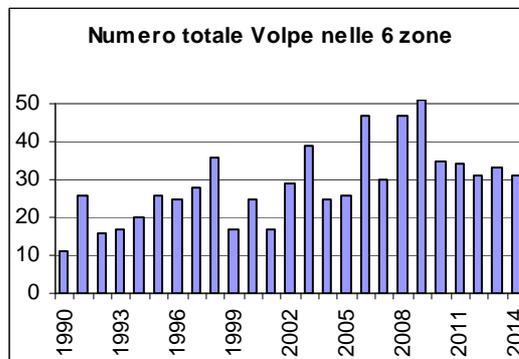
Nei grafici, come anche per le altre specie, è indicato il numero massimo di individui osservati durante i conteggi annuali (da 2 a 4 in generale 3). I dati concernono individui adulti visto che nei periodi dei conteggi non sono ancora presenti (o visibili) piccoli dell'anno di nessuna specie (lepre comune, volpe, tasso, faina, capriolo, cervo).

VOLPE

Le volpi sono ben visibili con il faro durante i conteggi notturni e possono dunque essere contate senza problemi. Occupando tuttavia territori superiori a quelli della lepre ed essendo più opportuniste sono più mobili e quindi si possono notare delle variazioni numeriche maggiori.

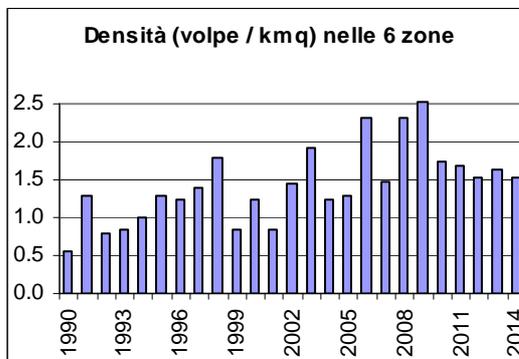
In generale in Svizzera i territori delle volpi occupano in media da 0.3 a 2 kmq a dipendenza della disponibilità di fonti alimentari, con territori più piccoli nell'altipiano e più grandi nelle vallate alpine. La densità di popolazione si situa tra 0.3 e 4 individui/kmq. (Mammiferi della Svizzera, 1995)

Se si considera il numero di volpi osservate complessivamente nelle 6 zone, che sommate coprono una superficie di 20.2 kmq, si nota tendenzialmente un aumento fino al 2009 passando da una media di 18 capi (1990/94) ad una di 40 capi (2005/09). Gli effettivi si sono poi ridotti negli ultimi 5 anni nei quali bisogna registrare la presenza della malattia del cimurro che non ha tuttavia colpito in modo uniforme il territorio cantonale (principalmente distretti di Maggia e Locarno nel 2010-2011 e Luganese nel 2011-2012).

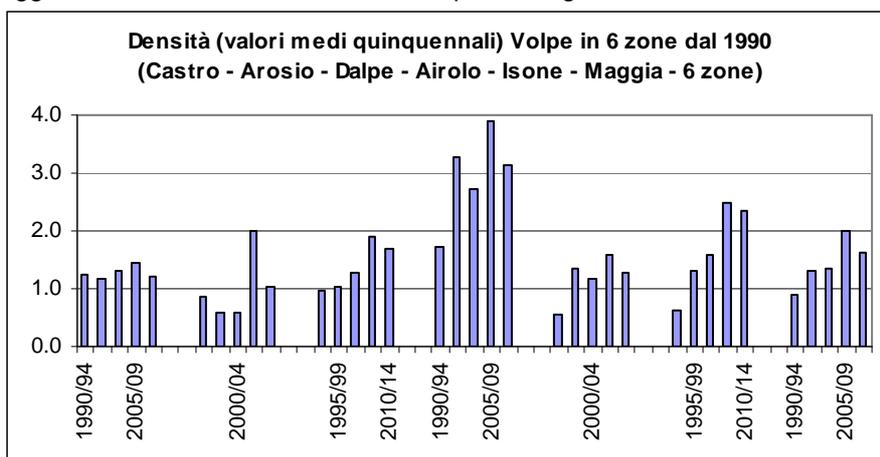


Il dato della densità (volpi/kmq) mostra logicamente il medesimo andamento con una densità media da 0.9 (1990/94) a 2 volpi/kmq (2005/09) (vedi grafico dati quinquennali).

Tenuto conto di quanto detto riguardo all'utilizzo del territorio da parte della volpe e alle dimensioni delle zone di conteggio, in generale la densità di volpi sul territorio cantonale è certamente inferiore ai 2 capi/kmq (vedi grafico a lato).



Nelle singole zone le densità medie quinquennali di popolazione (vedi grafico) superano raramente i 2 capi/kmq. Per maggiori considerazioni vedi commento per le singole zone.



Densità quinquennale (capi/kmq) di volpi nelle 6 zone campione e densità complessiva delle 6 zone.

Nelle singole zone la situazione è la seguente:

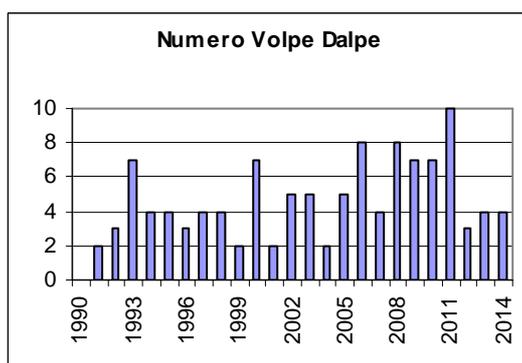
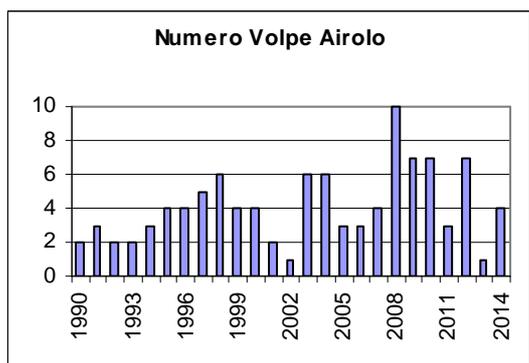
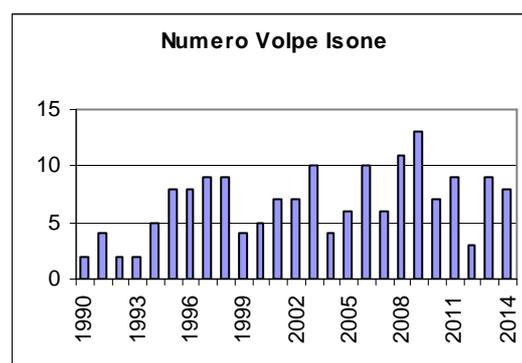
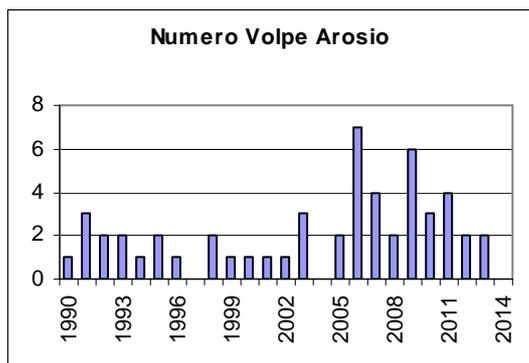
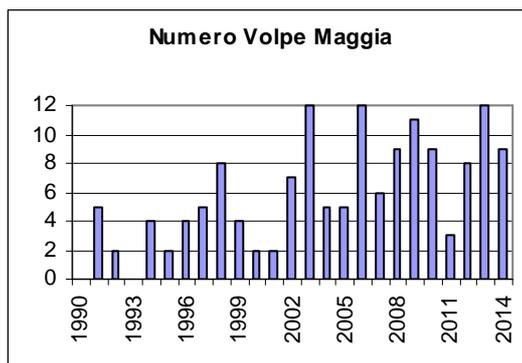
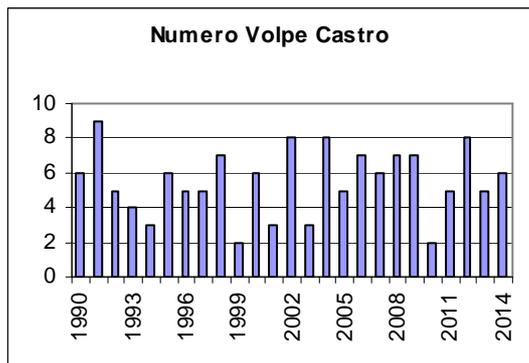
Pian Castro - Lottigna; il numero di volpi può variare annualmente da 2 a 9 (vedi grafico) ma in media rimane stabile con una densità di circa 1.2 a 1.5 volpi/kmq (vedi grafico densità quinquennale).

Maggia: numero annuale di volpi variabile (da 0 a 12, vedi grafico) con tuttavia un aumento come lo mostra la densità media quinquennale. Il dato 2011 riflette una forte diminuzione di volpi dovuta alla presenza di un'ondata di cimurro che ha decimato la popolazione che sembra comunque essersi subito ripresa in base ai

conteggi delle primavere successive. La densità media ha raggiunto il suo massimo con 2.5 volpi/kmq nel 2005/2009. Favorevole per la specie la presenza di aziende agricole e di diversi nuclei abitati.

Arosio: il numero di volpi fino al 2005 era limitato a 0 - 3 capi. Dal 2001 la presenza di due nuove aziende agricole potrebbe avere avuto un effetto attrattivo per la specie. Da notare inoltre che fino al 2008 era presente una postazione per caccia invernale ai carnivori con relativi abbattimenti ma anche foraggiamento a scopo di adescare la specie. Alla fine sembra comunque che indipendentemente dai vari fattori la presenza rimane contenuta (meno di 1 capo/kmq).

Isona: la densità della volpe si aggira anche in questa zona attorno a 1 capo/kmq con dati annuali variabili. Il dato di soli 3 capi nel 2012 potrebbe essere in relazione con la presenza del cimurro (diminuzione comunque non riscontrata nel tasso). La zona presenta poche zone edificate (paese di Isona) mentre ci sono varie aziende agricole.

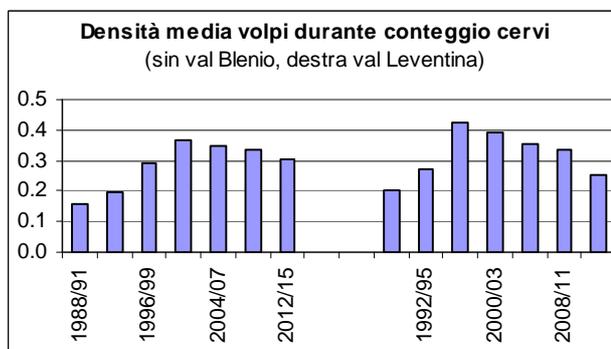
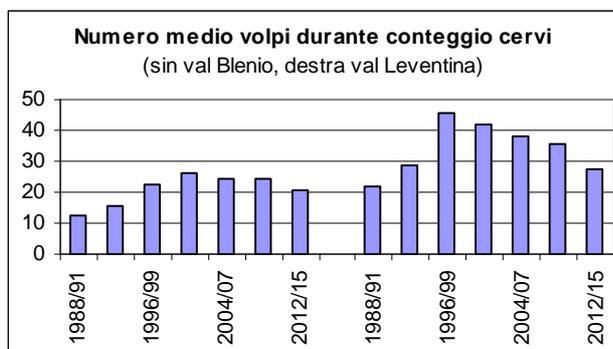


Numero massimo annuale di volpi presenti nei conteggi primaverili nelle 6 zone campione

Airolo: Le due zone della Leventina presentano tendenzialmente un aumento medio della popolazione di volpi nei due ultimi quinquenni. I dati dei singoli anni sono comunque variabili. Da notare che la superficie di Airolo è piccola (1.4 kmq), si trova a ridosso del paese con diverse aziende agricole dove le volpi si recano sicuramente alla ricerca di cibo e che in aprile in altitudine (fuori dalla zona di studio) il terreno è ancora coperto da neve e quindi le prime zone libere da neve risultano attrattive. Per questo motivo si raggiungono probabilmente le densità più elevate riscontrate nelle 6 zone di studio con fino a 4 capi/kmq. In estate le volpi si disperdono sicuramente su un territorio più vasto.

Prato Leventina - Dalpe: Anche in questa zona c'è una tendenza all'aumento della popolazione di volpi. Sicuramente effetto di una concentrazione d'individui alla ricerca di cibo nelle aziende agricole e a ridosso degli abitati nel periodo primaverile.

Il numero di volpi è rilevato anche durante i conteggi primaverili dei cervi nelle valli Blenio e Leventina su superfici più vaste, rispettivamente 79 e 107 kmq. Il grafico successivo mostra la media quinquennale del numero medio di volpi viste nei 2 conteggi primaverili annuali. Secondo questi dati le densità massime non superano le 0.4 volpi/kmq con una tendenza alla diminuzione. I dati 2012/15 comprendono solo gli anni 2012, 2013 e 2014.

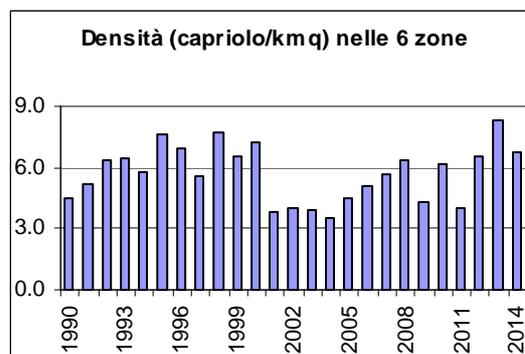


CAPRIOLO

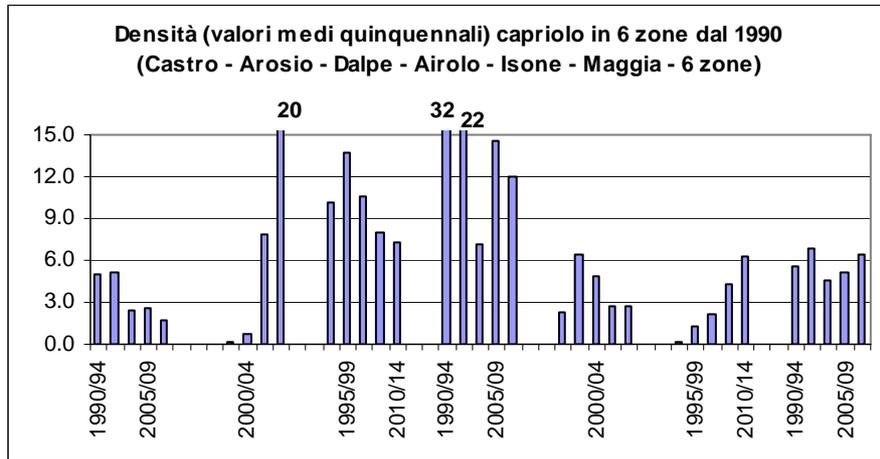
I caprioli sono ben visibili con il faro durante i conteggi notturni e possono essere osservati senza problemi. Nei grafici, come per lepre, è indicato il numero massimo di capi osservati durante i conteggi annuali. Dal punto di vista della densità i dati sono sopravvalutati poiché il capriolo occupa superfici maggiori della lepre e quindi è facile che sia presente nei prati nel periodo primaverile ma poi la maggior parte del suo territorio si trova nelle zone boschive adiacenti e quindi all'esterno della zona di studio. In altitudine (Airolo) c'è anche il fattore neve che concentra i caprioli verso quote più basse in quanto i loro territori estivi sono ancora coperti da neve. Interessante è comunque l'evoluzione degli effettivi nelle singole zone che generalmente conferma le tendenze che si notano a livello di regione o distretto (vedi commento per le singole zone).

Se si considerano i caprioli osservati complessivamente nelle 6 zone (20.2 kmq) si notano delle variazioni di densità da un minimo di 4 e un massimo di 8 caprioli/kmq (vedi grafico a lato). Tenuto conto di quanto detto riguardo alla superficie di studio la densità reale è sicuramente inferiore.

Nella letteratura per il capriolo sono indicate delle densità tra i 3 e 25 capi/kmq (Ungulati delle Alpi, 2002). I dati raccolti confermano come il capriolo in Ticino sia presente con densità di popolazioni molto basse e vicine ai valori minimi indicati nella letteratura per la specie.



Nelle singole zone le densità medie quinquennali di popolazione (vedi grafico) superano raramente i 6 capi/kmq. Per maggiori considerazioni vedi commento per le singole zone.



Densità quinquennale (capi/kmq) di caprioli nelle 6 zone campione e densità complessiva delle 6 zone.

Nelle singole zone la situazione è la seguente:

Pian Castro - Lottigna; il numero di caprioli ha subito una diminuzione registrata anche a livello di distretto di Blenio durante i conteggi primaverili dei cervi (vedi rapporto 2014 sugli Effettivi della selvaggina nei conteggi primaverili cervo, www.ti.ch/caccia). Nella zona di Castro il valore maggiore (vedi grafico) è stato registrato nella primavera del 1991 con 32 capi mentre il più basso nella primavera 2005 con 4 capi (nel 2005 e 2006 la caccia al capriolo è stata vietata in tutto il distretto di Blenio, dal 2007 al 2011 era aperta con limitazioni e dal 2012 è aperta).

Maggia: il numero di caprioli osservati nei conteggi (vedi grafico) mostra bene la colonizzazione avvenuta nel distretto di Maggia. Il capriolo, assente all'inizio degli anni '90, si è progressivamente insediato e i suoi effettivi sono cresciuti raggiungendo il numero massimo di 31 capi nel 2010. La caccia al capriolo in valle Maggia è stata aperta dal 1997 ma rimane poco praticata nelle zone di bassa altitudine della media e bassa valle, inoltre parte della zona di studio (zona 1 e 2) è bandita di caccia. La progressione della popolazione si vede anche nei valori medi quinquennali della densità. Sicuramente in estate i caprioli si disperdono su una superficie maggiore e utilizzano maggiormente il bosco, fenomeno che è valido anche per le altre zone di conteggio dove il capriolo in primavera è attirato nelle zone di prati e pascoli dove cresce la prima erba (Arosio, Isonne, Dalpe, Airolo).

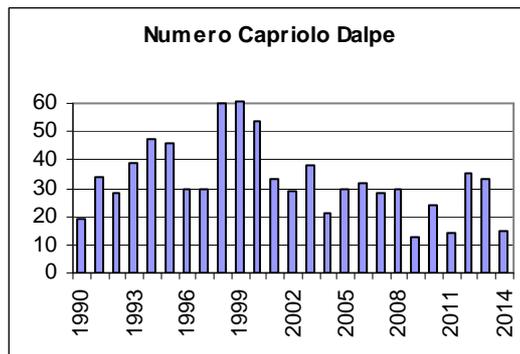
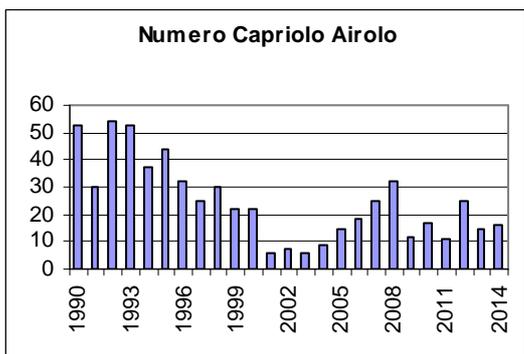
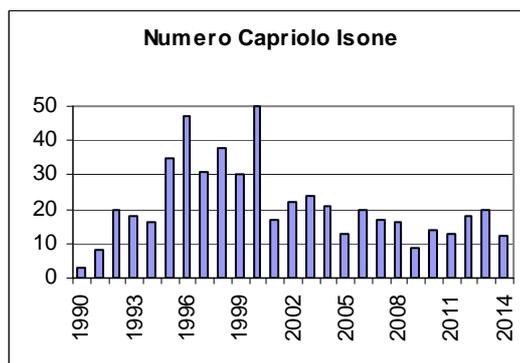
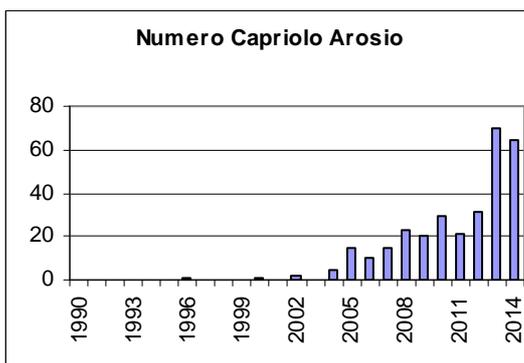
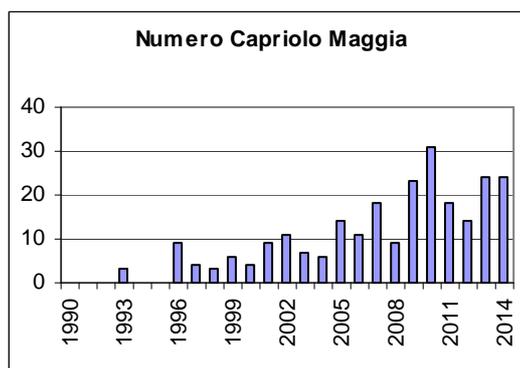
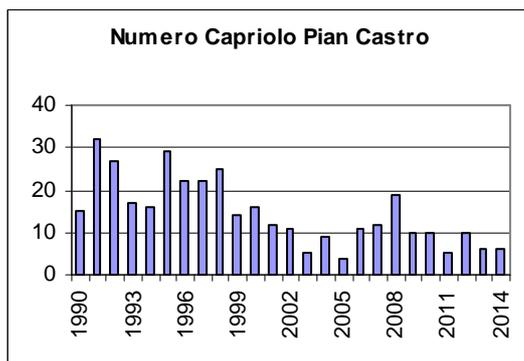
Arosio: medesima dinamica che per la valle Maggia ma con arrivo ancora più tardivo, in sostanza fino ai primi anni del 2000 la specie era molto rara (vedi grafico). Una maggiore espansione, la presenza dei prati e la protezione data dalla bandita hanno portato a un aumento regolare della specie con l'osservazione di 70 caprioli nel 2013.

Isonne: la popolazione di caprioli a Isonne ha raggiunto il suo massimo dalla metà alla fine degli anni '90 (massimo 50 capi nel 2000, vedi grafico). Dal 1996 il prelievo venatorio è aumentato con l'apertura della caccia anche alla femmina e questo anche nel comune di Isonne. Dopo il 2000 la popolazione è diminuita e è più o meno stabile negli ultimi 10 anni con densità paragonabili a quelle della bassa val Blenio.

Airolo: le osservazioni di caprioli erano ai massimi all'inizio degli anni '90 con la presenza della bandita del Sasso Rosso (massimo di 54 capi nel 1992, vedi grafico). Con l'abolizione della bandita la popolazione è diminuita toccando i minimi nel 2001 (6 capi) anno in cui la caccia è stata vietata dapprima in alta Leventina e in seguito in tutto il distretto fino al 2006. La densità è artificialmente alta (32 capi/kmq nel 1990/94 e 22 capi nel 1995/1999, vedi grafico) a causa delle ridotte dimensioni della zona controllata e dal fatto che in aprile quelli a ridosso del paese di Airolo sono i primi prati verdi e i caprioli si concentrano alla ricerca di nutrimento fresco dopo il lungo inverno.

Prato Leventina - Dalpe: anche nella zona di Dalpe si è assistito a una diminuzione degli effettivi alla fine degli anni '90 ma in modo meno marcato che ad Airolo. Da notare che Dalpe non è in zona di bandita di caccia anche se beneficia nel trovarsi sul confine con la Bandita federale del Campo Tencia dalla quale

sicuramente in primavera dei caprioli escono nei prati di Dalpe. Gli effettivi degli ultimi anni sono comunque fra i più bassi degli ultimi 25 anni di conteggi.



Numero massimo annuale di caprioli osservati nei conteggi primaverili nelle 6 zone campione

CERVO

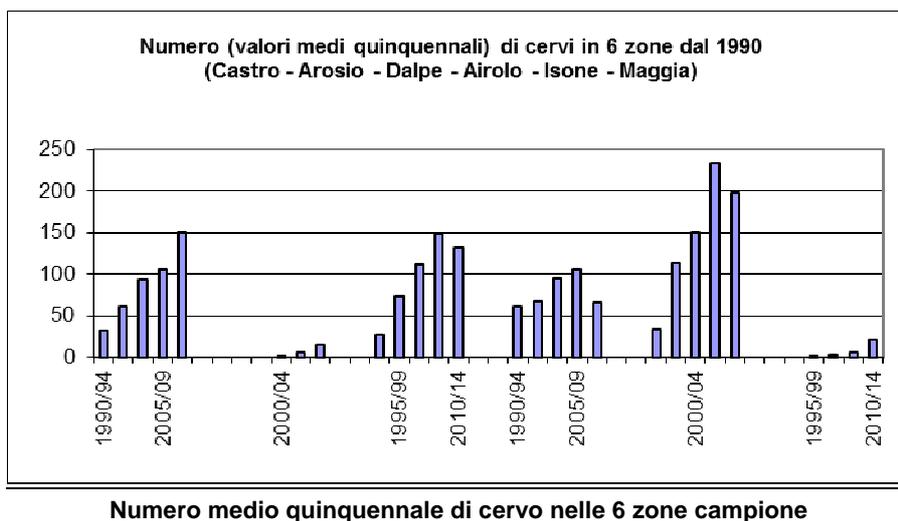
I cervi sono ben visibili con il faro durante i conteggi notturni e possono essere contati senza problemi. Nei grafici, come per lepre, è indicato il numero massimo di capi osservati durante i conteggi annuali. Dal punto di vista della densità (capi/kmq) i dati non sono assolutamente indicativi poiché nella maggior parte dei casi i cervi sono di passaggio. In nessuna zona i capi contati riflettono la presenza estiva della specie e per questa ragione non è indicato il numero di capi per kmq.

Interessante è l'evoluzione del cervo che riflette la situazione cantonale (vedi grafico a lato con numero complessivo di cervi nelle 6 zone) e, per le singole zone, grosso modo quella dei rispettivi distretti.

La presenza dei cervi dipende molto dalle condizioni primaverili (presenza o meno di neve) e dalla tempistica dei loro movimenti dai quartieri invernali a quelli estivi. In generale almeno uno dei 3 conteggi presenta delle condizioni ideali anche per questa specie.



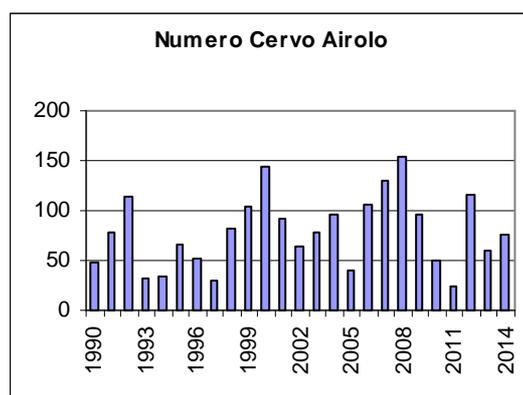
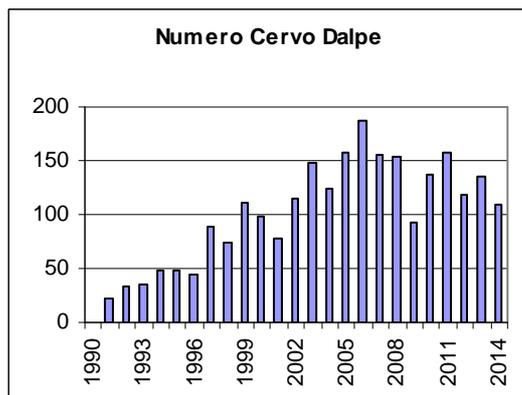
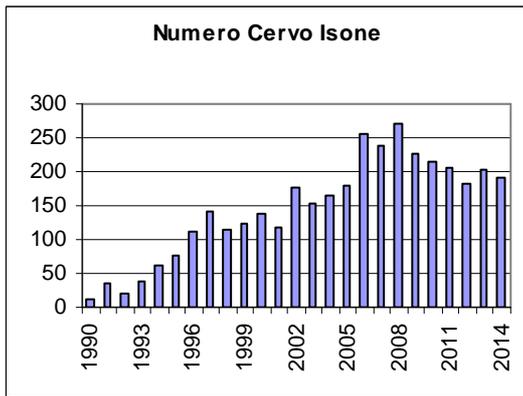
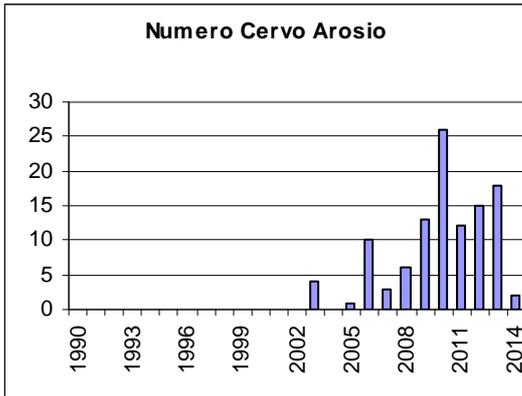
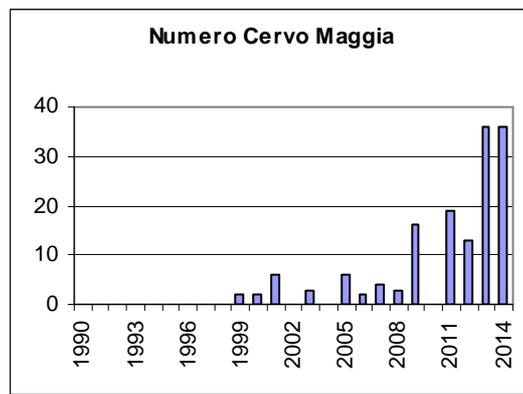
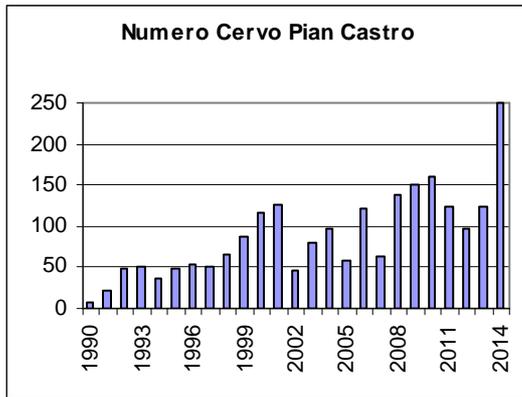
Il numero di cervi osservati è mostrato nel grafico con la media quinquennale per zona e nei grafici delle 6 zone di studio con l'evoluzione numerica annuale.



Pian Castro - Lottigna: aumento progressivo della popolazione fino al 2010 che riflette l'andamento del distretto di Blenio. I cervi sono principalmente di passaggio sul fondovalle della Blenio come mostra anche il dato del 2014 (250 capi) nel quale ci si è trovati in una serata particolarmente favorevole (vedi grafico).

Maggia: come nel capriolo mostra la colonizzazione del cervo nella media e bassa valle (molto lenta). Dal 2009 il numero supera i 10 capi e negli ultimi 2 anni i 30 capi.

Arosio: la colonizzazione è simile a quella del capriolo con le prime osservazioni dal 2003. I cervi sono comunque maggiormente presenti e preferiscono i prati appena all'esterno della zona controllata (Arosio di sopra, vedi cartina). Il dato del 2014 non corrisponde ad una diminuzione, i cervi erano presenti ma al di fuori della zona di conteggio.



Numero massimo annuale di cervi osservati nei conteggi primaverili nelle 6 zone campione

Isone: aumento progressivo della popolazione fino al 2008 quindi leggera diminuzione che sembra coincida con un maggior controllo della popolazione tramite i prelievi venatori. In base allo sfruttamento agricolo della zona di studio i cervi dovrebbero diminuire ulteriormente. La zona è principalmente un punto di passaggio dai quartieri invernali a ridosso del fondovalle del Vedeggio a quelli estivi dell'alta valle Serdena, Camoghé e Valcolla (Piandanazzo).

Prato Leventina - Dalpe: la popolazione di cervi è progressivamente aumentata fino al 2006 dopodiché si nota una stabilizzazione degli effettivi osservata anche per quel che riguarda il distretto di Leventina.

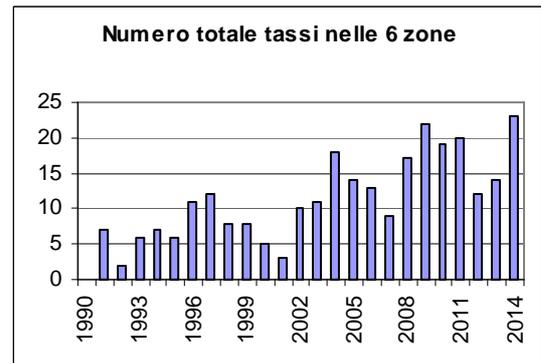
Airolò: i dati di Airolò variano molto a dipendenza di quando i cervi passano nella zona di conteggio. Nei prati a ridosso del paese di Airolò non rimangono a lungo prima di spostarsi verso la val Bedretto o ad altitudini superiori. La media quinquennale riduce la variabilità dei dati annuali.

TASSO

Il tasso, come la faina, è una specie che si osserva poco come si può vedere dai dati dei grafici delle singole zone conteggiate. E' comunque una specie visibile durante i conteggi con il faro mobile, è di "grosse dimensioni" e si muove spesso nelle zone aperte alla ricerca del cibo; i dati raccolti sono dunque probabilmente indicativi sulla sua presenza. I tassi, essendo legati alla tana, sono sicuramente meno mobili della volpe e i capi osservati vivono in zona.

A livello svizzero le famiglie di tassi occupano delle superfici medie di 5 kmq, molto più ampie rispetto a quanto osservato ad esempio in Gran Bretagna (da 0.2 a 3 kmq) dove la specie vive in famiglie numerose che possono portare a delle densità fino a 20 capi/kmq (Mammiferi della Svizzera, 1995).

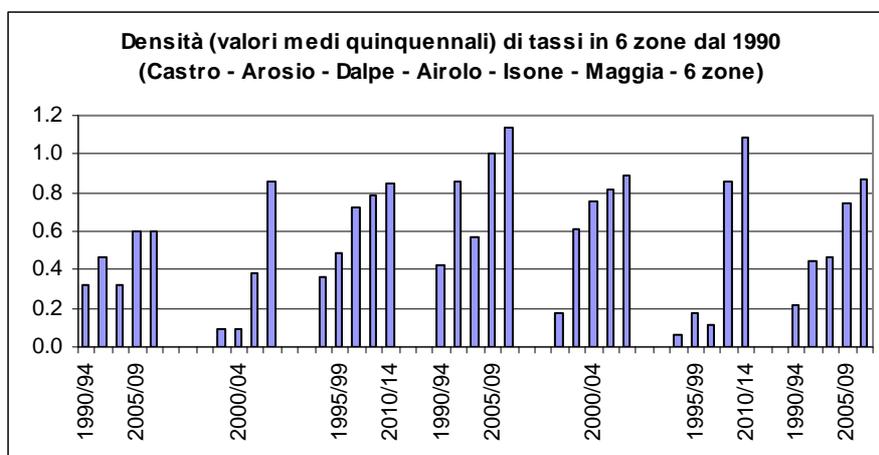
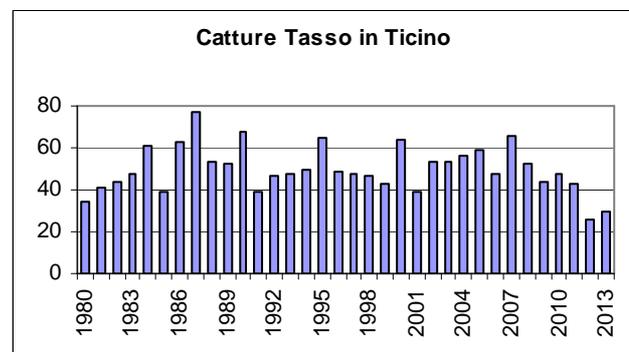
Il numero totale di tassi osservati annualmente nelle 6 zone di studio (grafico a lato) mostra un trend di aumento degli avvistamenti. Dal 1990 al 2001 in media si vedevano 6.2 capi con una densità di 0.3 capi/kmq (calcolata sulla superficie totale di 20.2 kmq delle 6 zone); dal 2002 al 2012 gli avvistamenti medi sono raddoppiati con 15 capi, pari ad una densità di 0.7 tassi/kmq.



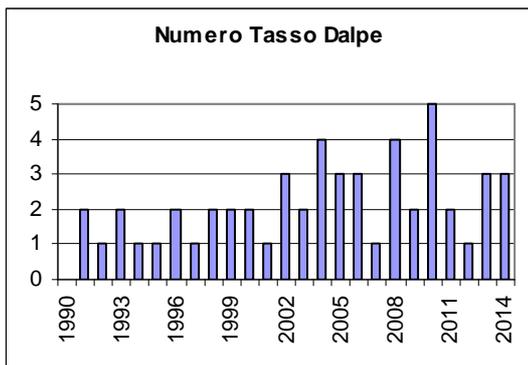
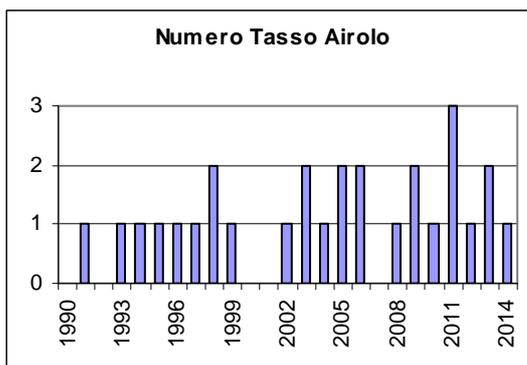
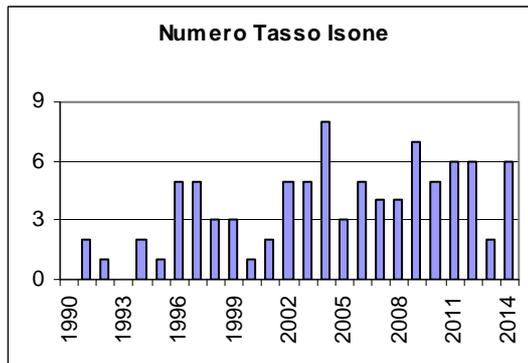
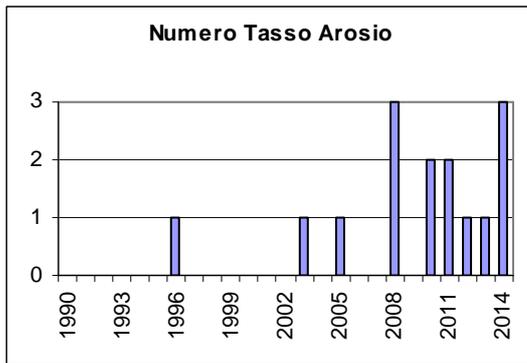
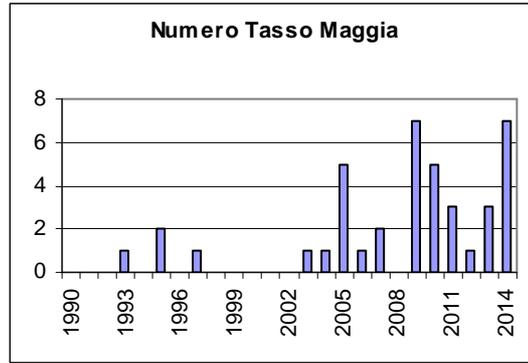
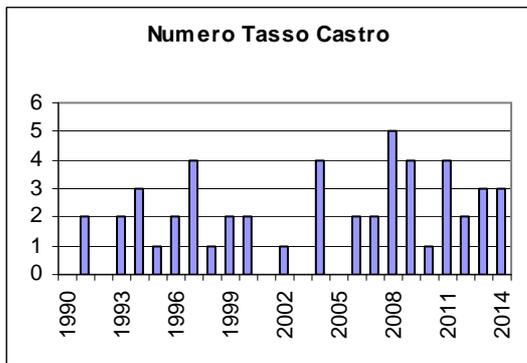
Visto il numero ridotto di avvistamenti difficile evidenziare gli effetti del cimurro che ha colpito le volpi e probabilmente anche i tassi nel 2010-2011.

La media quinquennale mostra negli ultimi 10 anni dei valori abbastanza simili nella maggior parte delle zone, attorno ai 0.8 capi/kmq. Castro in val di Blenio mostra i valori più bassi mentre Airolo quelli più alti. In generale in tutte le zone, con l'eccezione di Castro si nota un aumento rispetto all'inizio degli anni '90.

Poco probabile un influsso della pressione venatoria visto che le catture di tasso sono contenute e assai stabili negli anni (la media dal 1980 al 2013 è di 50 capi annui; massimo 77 capi nel 1987 e minimo 26 capi nel 2012, vedi grafico a lato).



Densità media quinquennale (capi/kmq) di tassi nelle zone campione e nella 6 zone sommate



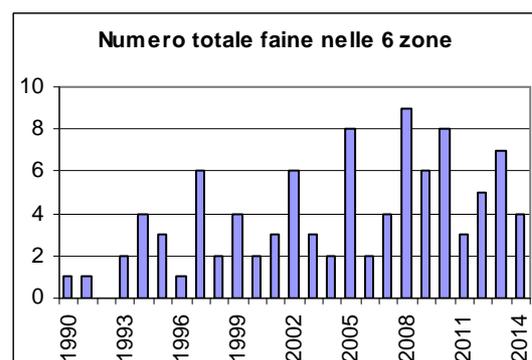
Numero massimo annuale di tassi osservati nei conteggi primaverili nelle 6 zone campione

FAINA

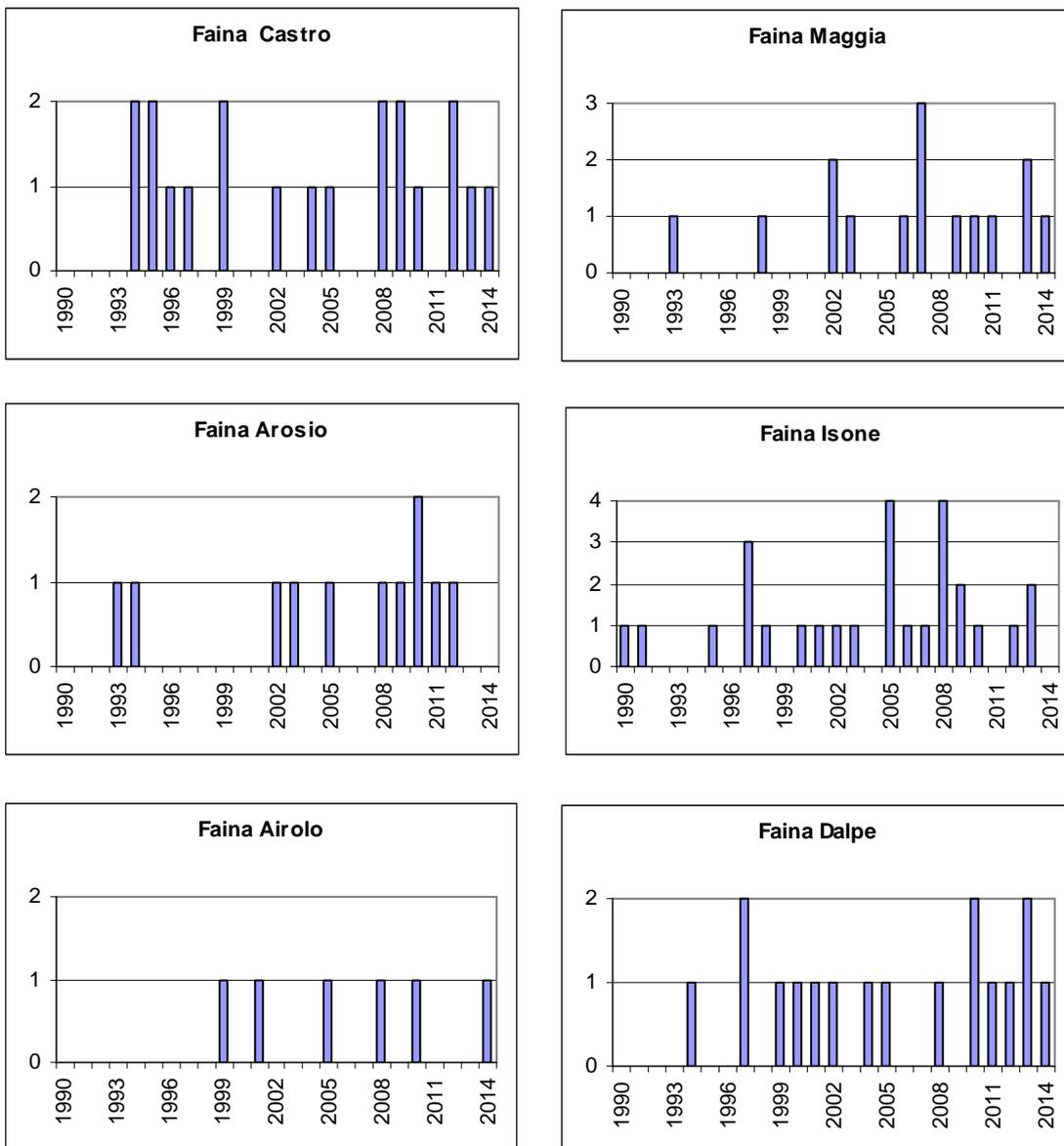
La faina è un animale originariamente legato a zone sassose e in Svizzera e in Ticino è una specie legata alle zone abitate ed è presente nella maggior parte dei villaggi e città. La faina occupa territori di 0.8 – 1.5 kmq (Mammiferi della Svizzera, 1995).

In generale la sua osservazione è abbastanza rara durante i nostri conteggi. Da notare comunque che è anche il mammifero più piccolo, che è molto veloce e che raramente si trova in zone aperte. Difficile dunque esprimere delle valutazioni.

Le medie quinquennali dal 1990 mostrano comunque un aumento dai 2 capi del 1990/94 ai 6 capi del 2005/09 (vedi grafico a lato con numero annuale di faine viste nelle 6 zone di conteggio). La densità media sulla superficie complessiva delle 6 zone di conteggio dovrebbe essere rispettivamente di 0.1 faine/kmq e 0.3 faine/kmq.



Il numero massimo annuale di faine osservate nelle singole zone è riportato nei seguenti grafici.



Numero massimo annuale di faine osservate nei conteggi primaverili nelle 6 zone campione

Questo rapporto ha voluto fare il punto della situazione dall'inizio dei controlli sulla lepre comune nel 1990 e fa da seguito e complemento al rapporto redatto nel 1993 (La situazione della Lepre grigia nel Cantone Ticino, Salvioni M & HP Pfister) e ai rapporti annuali dell'UCP (www.ti.ch/caccia).

A livello svizzero il progetto di monitoraggio della lepre comune continua sotto la direzione della Stazione ornitologica di Sempach, vedi rapporti annuali nel sito: www.vogelwarte.ch/uberwachung-und-forderung-des-feldhasen-in-der-schweiz.html.

Si ringraziano i guardiacaccia cantonali che contribuiscono in modo decisivo alla raccolta dei dati.

**Ufficio della caccia e della pesca
Bellinzona, maggio 2015**